LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono negli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Svolgimento d'interrogazioni alla Camera

Un incidente Cavallotti-Muratori — Sull'arresto di un italiano in Austria.

Le responsabilità degli amministratori della Società Immobiliare.

La questione del catasto al Senato.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. di giovedì 18 giugno.

Roma, 18 giugno.

Presidenza del vice-presidente *Fiaschiaro-Aprile*. La seduta comincia alle ore 10.

Sul bilancio dei lavori pubblici.

CAO-PINNA, BARZILAI, MORPURGO, BRUNETTI, CAROTTI, MATTEUCCI, SACCHI, ARTOM, AGNINI fanno raccomandazioni.

Il PRESIDENTE annuncia che fu presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere affinchè l'Ispettorato ferroviario eserciti i suoi diritti e adempia i suoi doveri nel curare gli interessi dell'erario e del pubblico verso le Società ferroviarie.

« *Lazzaro, Demarinis, Piccolo-Cupani, Taroni, Cimati, Brocci, Elia, Vitale, Casagnari, Colosanno, De-Nicolò, De Bellis, Matteucci,* ... »

Il diretto Torino-Roma.
La stazione di Valdocco.
L'Associazione ferrovieri.

FERAZZI rispondendo all'onor. Cerlane-Maineri spiega le ragioni per cui il diretto della sera da Torino a Roma deve fermarsi 30 minuti a Genova; studierà ad ogni modo la questione degli orari di questa linea, studierà anche se sia possibile almeno pei treni notturni delle parti settentrionali applicare il riscaldamento alle terze classi.

All'on. De Felice osserva che l'Ispettorato sostiene una lotta diuturna verso le Società e che quantunque le convenzioni non diano all'azione del Governo una grande efficacia tuttavia l'Ispettorato fa tutto ciò che gli è possibile per tutelare gli interessi dello Stato e del pubblico.

All'on. Danco dichiara che quanto alla servitù che si mantiene dal 1887 in poi sui terreni che devono servire alla stazione di Valdocco a Torino, il relativo decreto non sarà ulteriormente prorogato cosicchè colla fine di quest'anno cesserà quella servitù.

Quanto alla costruzione poi della stessa stazione di Valdocco vi è un fondo di 160 mila lire col quale si potrà intanto, se la relativa legge per lavori e proviste sarà approvata, procedere d'accordo col Municipio di Torino alle necessarie espropriazioni.

Agli onorevoli Barzilai ed Agnini dichiara che non farà nulla che sia diretto ad impedire che l'Associazione dei ferrovieri si svolga nei limiti della legge e della libertà, e crede che neppure le Società possano opporvisi. Si augura che queste Associazioni e le altre consimili si mantengano nei limiti della legge e siano dirette da uomini che le sappiano indirizzare ai loro veri scopi, ma non bisogna dimenticare che fra Società e personale il Governo non può intervenire che quando vi siano diritti offesi.

Non può accogliere l'ordine del giorno Lazzaro.

La seduta viene tolta alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana.

Roma, 18 giugno.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Incidente Cavallotti-Muratori.

GALLOTTI parla sul processo verbale; rileva come ieri l'on. Baccelli dicesse che tutti in questa Camera, meno l'Estrema Sinistra, erano responsabili della politica africana.

Non appartiene all'Estrema Sinistra, ma gli preme di dichiarare che non diede mai nessun voto alla politica africana.

CAVALLOTTI parla egli pure sul processo verbale. Riferendosi ad alcune parole dell'onorevole Muratori, dichiara che non ha bisogno di nessuna parola, nè di nessun eccitamento di ministro per esercitare qui liberamente il suo mandato di deputato. Il supporre d'aver egli recato qui una interrogazione d'accordo col ministro della guerra, dichiara non esser cosa degna nè di lui, nè di chi questa supposizione ha voluto fare. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

MORANDI parla sul processo verbale. Contrariamente alla affermazione dell'on. Baccelli deve dichiarare ch'egli fu sempre contrario alla impresa africana. In parecchie occasioni, ebbe a manifestare..... (*Rumori*)

PRESIDENTE: « Ma, on. Morandi! Non entri nel merito; ella ha fatto la sua dichiarazione e basta! Non si può, a proposito del processo verbale, sollevare questioni ardenti ed una discussione. » (*Vivissime approvazioni*)

MURATORI si meraviglia che l'on. Cavallotti dopo aver risposto al ministro ed a lui, abbia dopo 24 ore pensato di risolvere l'incidente di ieri. Egli non affermò che l'interrogazione Cavallotti fosse stata concordata col ministro. Solamente egli disse che la forma dell'interrogazione stessa e il modo con cui fu presentata davano forse a supporre che fosse concordata. (*Commenti*)

Al pari dell'on. Cavallotti, egli esercita con indipendenza e con libertà il suo mandato e con non lieve sacrificio.

CASALE si meraviglia che si facciano dopo Abba-Garima queste discussioni. Egli votò per l'impresa africana, e non ha da rimproverarsi nulla per questo voto. Se la sventura di Abba-Garima fosse stata un successo, diverse manifestazioni si avrebbero avute.

Interrogazioni.

CASALE desidera sapere se e quali provvedimenti sono stati presi per far cessare le irregolarità, denunciate alla Camera dall'on. Imbriani, in occasione della discussione del bilancio dell'interno, relativamente agli stipendi ed indennità che un direttore dell'Amministrazione carceraria percepirebbe in numero di sette contrariamente alla prescrizione della legge sul cumulo degli impieghi.

SINEO. L'interrogazione si riferisce ad alcune allusioni fatte dall'on. Imbriani al cav. Doria, direttore delle carceri in Roma, al quale si sono attribuiti sette incarichi. Ora, il cav. Doria non è che ispettore di quarta classe a quattromila lire; a lui furono dati alcuni incarichi speciali, attinenti all'ufficio suo, per i quali non percepisce indennità di sorta. Solamente il cav. Doria prescelto a visitare alcuni stabilimenti carcerari della capitale, ha per questo una indennità di lire 600, e percepisce L. 1200 come amministratore della *Gazzetta Ufficiale*.

È lieto di poter dare queste informazioni in questi momenti in cui si diffonde facilmente la voce che gli impiegati si arricchiscano a danno del bilancio dello Stato. Rende pertanto omaggio al valore, allo zelo ed alla onorabilità del cav. Doria.

ROSANO parla per fatto personale; dopo aver rettificato alcuni dati relativi alle indennità che spettano al cav. Doria, dichiara che augura all'Amministrazione pubblica molti funzionari del valore e dell'integrità del cav. Doria.

IMBRIANI non tolse mai nulla ai meriti del cav. Doria; solamente annunziò alla Camera che quel funzionario aveva sette incarichi retribuiti e portanti indennità. Ora l'on. Sineo ha riconosciuto che tre di cotesti incarichi sono retribuiti, e lo deplora, e specialmente deplora l'indennità per l'amministrazione della *Gazzetta Ufficiale*.

Sull'arresto dell'italiano Falconer in Austria.

IMBRIANI interroga circa l'arresto del cittadino italiano Francesco Falconer, da parte della polizia austriaca, sulle rive del Judri.

CAETANI, ministro degli esteri: l'incidente Falconer, a cui si riferisce l'interrogazione dell'on. Imbriani, è d'indole giudiziaria, secondo il codice penale vigente in Austria, è passibile di pena, ed è soggetta alla competenza del magistrato locale l'offesa al Sovrano, ancorchè l'atto incriminato siasi compiuto da cittadino straniero in territorio estero. Così è appunto avvenuto del signor Falconer, cittadino italiano, il quale, accusato di aver in Visinale, territorio italiano, pronunciato parole offensive verso l'imperatore d'Austria-Ungheria, veniva parecchie settimane di poi, e precisamente pochi giorni or sono, arrestato a Brazzano, oltre il confine, ove erasi recato per ragioni d'affari. L'azione del R. Governo, come ben si intende, trattandosi di procedimento giudiziario, ebbe ad esplicarsi a titolo ufficioso, con lo scopo di fornire informazioni utili sulla persona del Falconer e di affrettare una conclusione, l'imputato trovandosi in arresto. Ed un telegramma del giorno 15 corrente, già ci annunciava che essendo stata ritirata l'accusa, il signor Falconer era stato rimesso in libertà. (*Bene! Bene!*)

IMBRIANI richiama l'attenzione del Governo e del Paese sui frequenti arresti che si fanno dei nostri concittadini per grida innocenti di cui si accusano per tradurli innanzi ai Tribunali austriaci, sotto l'accusa di delitto di lesa maestà.

Loda in ogni modo il ministro per l'azione da lui spiegata e per il risultato ottenuto.

Sulle risultanze dell'inchiesta della Società Immobiliare.

IMBRIANI desidera conoscere quali provvedimenti abbia presi il Ministero pubblico di fronte alle gravi risultanze consegnate nella relazione dei commissari nominati dal Tribunale nella questione della Società Immobiliare.

COSTA. Nello stato presente delle cose osserva che l'azione del pubblico Ministero è segnata dalla legge, e non dubita che la legge sarà osservata.

IMBRIANI confida che il magistrato farà il suo dovere senza debolezza e senza transazioni. Accenna alla pazzesca e colpevole Amministrazione dell'Istituto. Dinanzi allo sperpero del denaro pubblico dei nostri concittadini e degli stranieri, i legislatori hanno il diritto di alzare la voce per salvaguardare la nostra onorabilità.

Sul bilancio d'agricoltura e commercio.

MAGLIANI raccomanda radicali riforme nelle Scuole pratiche d'agricoltura.

FAZI raccomanda gli aumenti sessennali e i miglioramenti agli insegnanti di queste Scuole.

VISOCCHI parla sulla necessità di accordare mutui a mite interesse per la costruzione di edifizi per le Scuole d'agricoltura.

CAROTTI vorrebbe che si coltivasse di più l'educazione pratica del contadino, non consentendo coll'on. Lausetti che il contadino debba essere un esecutore manuale; ma vorrebbe che all'istruzione seguisse parallelamente la concessione dei terreni in enfiteusi, come il solo modo di rendere l'istruzione efficace e di migliorare le condizioni degli agricoltori in molte parti d'Italia.

Quanto ai mezzi, crede che si potrebbero attingere in altri bilanci, specialmente in quello degli esteri, ove si profondono somme notevoli in varie spese di rappresentanza. (*Bene!*)

LAUSETTI dichiara che l'on. Carotti lo ha frainteso; giacchè egli non ha detto che non si debba istruire il contadino, ma che si debba dargli l'istruzione pratica con l'esempio. Aggiunge inoltre di non essersi dichiarato mai contrario ai concimi chimici.

GUICCIARDINI conviene con l'on. Lausetti, che la migliore propaganda sia quella che si può fornire ai contadini con l'esempio, e però cercherà di diffondere i campi di dimostrazione.

PERONI raccomanda le Scuole agrarie, sorte nelle Università e segnatamente quella di Torino, per cui chiede lire mille di sussidio.

Dimostra l'utilità di tali scuole, specialmente per indurre gli studenti figli di proprietari all'amore della terra ed a combattere l'assenteismo dei proprietari dalle rispettive campagne. Sarebbe utile che nelle esplorazioni antifillosseriche si adoprassero operai locali e non operai importati. Cita dei casi in cui operai adibiti alle squadre volanti portarono la filossera in luoghi prima immuni.

ANSELMI raccomanda le cattedre ambulanti di agricoltura.

GUICCIARDINI non può rispondere all'onorevole Peroni, poichè l'istituzione di cattedre agrarie nelle Università non dipende dal suo ministero.

CAROTTI lamenta la riduzione portata allo stanziamento del capitolo 34 per favorire il miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio e raccomanda che siano studiati provvedimenti atti a scongiurare un nuovo flagello, che da due anni minaccia le razze suine e che in provincia di Novara ha prodotti gravi danni. Invita il Governo a provvedere energicamente.

BORSARELLI rileva la concorrenza estera a danno dell'industria del bestiame in Italia, e domanda un dazio di protezione in via principale, e in via subordinata un esame difficile e rigoroso per le malattie del bestiame che si importa, sia per arrivare direttamente al risultato cui si mira, sia per un doveroso riguardo alla salute pubblica.

GUICCIARDINI dichiara di essere contrario al dazio di protezione sul bestiame desiderato dall'on. Borsarelli. Consente però che questa importazione deve farsi in modo da garantirci dal pericolo di epidemia; e dichiara che ha già date istruzioni perchè il servizio di visita si faccia col necessario rigore.

LAUSETTI richiama l'attenzione del ministro sulla grave concorrenza che l'industria estera del seme di bachi da seta fa a quella italiana.

GUICCIARDINI terrà conto di queste raccomandazioni.

LOCHIS presenta la relazione sul regio decreto registrato con riserva, che modifica il ruolo organico del Ministero della guerra.

NAPODANO, PAPA, CREDARO, SUARDI-GIANFORTE, CAROTTI, SACCHI, MORPURGO fanno raccomandazioni.

PANTANO presenta la relazione sul disegno di legge per la nomina dei sindaci, e sulla proposta di legge Del Balzo sul sindaco elettivo.

SOLA per combattere la pellagra segnala l'esempio dell'Irlanda, che ha sostituito la patata al granoturco nell'alimentazione del povero.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente proposta: « Propongo che il capitolo 31 del bilancio di agricoltura sia aumentato a L. 98,390, prelevando L. 50,000 dai capitoli 35 e 36.

« *Zavattari, Socci, Credaro, Taroni, Bertesi, Casilli, Bertesi, Vendemini, Badaloni, Imbriani.* »

ZAVATTARI ha fatto la sua proposta con l'intento che l'intero fondo sia destinato all'istituzione di locande pei pellagrosi.

GUICCIARDINI dichiara all'on. Credaro che disegni di legge che si riserva di presentare in pro delle classi agricole non sono inspirati ad un puro interesse di classe ma ad un vero sentimento di giustizia e di umanità.

Quanto ai provvedimenti per la pellagra dice all'on. Papa che seguirà la via già tracciata dai suoi predecessori. Presenterà presto una relazione su questa questione.

All'on. Carotti dice che il ministro di agricoltura, pur dovendo curare l'osservanza della legge per le Società di mutuo soccorso, non si ispirerà mai a criterii troppo rigorosi e fiscali.

Dichiara che nel disegno di legge sui contratti agrari disporrà anche per l'istruzione dei probiviri per l'agricoltura.

Non può accettare la proposta dell'on. Zavattari, che non migliorerebbe sensibilmente questo servizio e ne disorganizzerebbe un altro.

Non sa se si voglia fare una questione politica; in ogni modo si oppone alla proposta.

ZAVATTARI non ha inteso sollevare una questione politica. In base di bilancio ha proposto un provvedimento che ritiene necessario.

La proposta Zavattari non è approvata.

L'on. Brenna convalidato.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione del Collegio di Cologna Veneta, in persona dell'onorevole Brena Camillo.

Sull'ordine del giorno.

FRACASSI propone che il disegno di legge per costruzione di strade nazionali e provinciali sia discusso subito dopo il bilancio di agricoltura.

Il PRESIDENTE avverte che d'accordo col ministro questo disegno di legge sarà inscritto subito dopo il bilancio dei lavori pubblici.

FRACASSI insiste.

PRESIDENTE: « Onorevole Fracassi non sia più ministeriale del ministro. » (*Ilarità*)

AGNINI domanda di poter svolgere domani o sabato una sua proposta di legge relativa alle liste elettorali.

RUDINI' osserva che vi sono ancora diversi bilanci e varie leggi a scadenza fissa da discutere. Si riserva di indicare domani quali disegni di legge il Governo ritenga necessario che siano discussi in questo scorcio di sessione.

Pel sorteggio dei deputati impiegati.

MEZZANOTTE domanda che sabato sia posta nell'ordine del giorno la relazione sull'accertamento dei deputati impiegati.

LOCHIS propone che sia discussa domani in principio di seduta.

MEZZANOTTE consente per domani.

La Camera approva.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

La seduta termina alle ore 19,25.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,45:

Appena aperta la seduta, quantunque l'aula sia poco popolata, scoppia un vivace incidente sul verbale.

Cavallotti, rettificando le affermazioni di Muratori, dichiara molto fieramente, fra le approvazioni dell'Estrema Sinistra, che egli si trova alla Camera a dispetto di tutti i Ministeri succedutisi. Aggiunge, guardando Muratori: « Del resto, mai trovai protezioni nei ministri, nè investiture di Collegi feudali. »

Muratori, rispondendogli, ad un certo punto esclama: « Parlai qui dopo una notte di meditazione. »

Marcscalchi, interrompendo: « La notte porta consiglio! » (*Ilarità*)

Muratori, proseguendo, ripete che gli parve che vi fosse intesa tra Cavallotti e il Governo.

Cavallotti: « Prendo atto. »

Muratori: « Anzi. Io però, quando lo combattuto, perdetti il posto di deputato, nè cercai protezioni per tornare qua dentro. »

Cavallotti, scattando: « Ne cercaste anche a me! »

Muratori vuol ribattere, fingendo di accalorarsi; ma Chinaglia si affretta a chiudere l'incidente, a cui la Camera non si diverte.

SENATO DEL REGNO

Seduta di giovedì 18 giugno.

Roma, 18 giugno.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

La questione del Catasto.

MAIORANA-CALATABIANO dichiara doversi eseguire ciò che è legge, la legge del 1886, per quanto fallite le idee di eseguirla in 25 anni e con 100 milioni e per quanto sia errata l'aliquota stabilita; devono salvaguardarsi gli interessi delle provincie che ebbero fede nella esecuzione della legge, ma basta indennizzarle. Non si deve insistere in un sistema basato su di un falso supposto.

Non si deve pregiudicare in alcun modo la questione, anzi agire in modo da salvaguardarne la soluzione. Si prenda atto dell'animo del Governo di non accettare l'attuale aliquota e si studi quella approssimativamente più giusta, avuto riguardo alle condizioni vere di fatto.

SARACCO si associa alle idee del senatore Majorana.

Sulla compra dei tabacchi.

SARACCO loda il ministro dell'aumento introdotto nel capitolo e lo prega di esporre le sue idee personali circa le osservazioni della Commissione.

BRANCA. L'aumento introdotto apparisce forse ancora insufficiente. Ma è da notare che nei contratti fatti si risparmiarono trecentomila lire. Il fondo dev'essere aumentato per far fronte ad un fondo di residui che permetta di formare una scorta di magazzino necessaria ad ogni azienda industriale. Ma come esercizio ordinario, lo stanziamento attuale è sufficiente.

Se la finanza avrà maggiori larghezze si potrà aumentare, ma non vi è, pel presente, da temere, poichè nell'azienda vi sono miglioramenti sicuri e durevoli.

SARACCO fa avvertire che le osservazioni della Commissione non sono opera sua. Egli le considera gravi e per quanto si permise di pregare per avere una risposta che avrebbe anche potuto essere spontanea di fronte ad osservazioni pubblicate e che sono gravi ed autorevoli.

BLASERNA, relatore, dice che il monopolio cadde molto in discredito, specie per la scarsità dei fondi per la compra dei tabacchi. La passata Amministrazione e l'attuale accrebbero quel fondo. Esorta il ministro a trattare il monopolio in modo industriale.

BRANCA osserva che nel bilancio 1894-95, quando il senatore Saracco era ministro, si ebbe un solo aumento di L. 300,000. Ora invece in sede di previsione si dà un milione, mentre il passato Ministero ne diede un mezzo in sede di assestamento.

Risultato di votazione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione del bilancio della guerra 1896-97: Votanti 89; favorevoli 76; contrari 13.

Spese straordinarie sul bilancio della guerra 1896-97: Votanti 92; favorevoli 80; contrari 12.

Il bilancio della marina.

Non ha luogo alcuna discussione, si approvano tutti i capitoli del bilancio e si approvano pure i riassunti per titoli e categorie e si rinvia allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto.

Domani seduta alle ore 15.

Levasi la seduta alle ore 17,30.

Le proposte Ricotti alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,5:

Gli Uffici della Camera inizieranno nella loro riunione di sabato l'esame del progetto Ricotti sul riordinamento dell'esercito. Si prevede che la discussione sarà lunga e vivace. Molti deputati assenti da Roma hanno fatto sapere che torneranno per parteciparvi. Si ritiene che finirà con prevalere un temperamento il quale permetta a Ricotti di rimanere al suo posto, senza obbligare la Camera ad approvare affrettatamente un disegno di legge che ha già sollevato molte ostilità. Si otterrebbe così un accordo fra tutti i partiti della Camera. Bisogna considerare, inoltre, che per riguardo al Senato, il quale ha dato voto favorevole alla legge, non può la Camera respingerla senza far precedere la sua deliberazione da un esame meditato delle proposte del ministro.

Pel sindaco elettivo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,40:

Oggi Pantano ha presentato alla Camera la sua relazione sul disegno di legge pel sindaco elettivo. Lo stesso Pantano mi dichiarò che la Commissione ha affrettato i suoi lavori affinchè la questione si discuta avanti le vacanze. Mi aggiunse che, d'accordo col ministro degli interni, la Commissione ha risolto la questione, estendendo l'elettività del sindaco a tutti i Comuni del regno, circondandola però di garanzie tali da assicurarne il regolare e fecondo funzionamento. La Commissione disciplinò inoltre la questione dello scioglimento dei Consigli comunali, limitando gli eventuali arbitrii del Governo.

Si prevede perciò che gli Uffici non si pronuncieranno in merito alla legge e limiteranno il loro còmpito alla nomina dei proprii commissari dando loro mandato di completa fiducia. Però bisogna aggiungere che non mancarono, nè sono punto cessati i tentativi di alcuni crispini per accordarsi nel dar battaglia a questo oggetto prima negli Uffici, tentando di far riuscire commissari contrari, poi sollecitando gli oppositori a trovarsi alla Camera compatti. Ma i ministeriali sventeranno la gherminella intervenendo alla loro volta numerosi.

Un'adunanza di sotto-segretari.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,20:

Ieri sera, convocati dal sotto-segretario per gli interni on. Sineo, si radunarono a palazzo Braschi i sotto-segretari di tutti i Ministeri e alcuni deputati di varie regioni allo scopo di concertarsi circa i prossimi lavori parlamentari.

La riunione fu ristrettissima, riferendosi essenzialmente ai lavori degli Uffici.

Intorno alla voce delle dimissioni di Dal Verme.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16:

Circa le dimissioni del generale Dal Verme, gonfiate dai crispini, si afferma positivamente non solo che non furono accettate, ma che non furono neanche ufficialmente presentate.

La voce di queste dimissioni, corsa per equivoco, si riferiva sempre alla prima volta in cui realmente il sotto-segretario della guerra aveva manifestato tale intenzione, ma dopo schiarimenti avuti egli desistette.

Quanto alla sua partenza per Milano, essa era decisa da parecchi giorni, ed ha per oggetto affari puramente personali.

***

Roma, 18, ore 21,10. — Nei giornali e nei ritrovi ufficiosi si smentiscono recisamente le dimissioni di Dalverme.

Pel matrimonio degli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,15:

La Commissione per l'esame del progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali, ha nominato a suo presidente il generale Afan de Rivera; a segretario l'on. Biscaretti.

La Commissione intraprese subito la discussione del progetto di legge, apportando notevoli modificazioni agli articoli 1° e 2°. Dopo una discussione spesso animata, talvolta vivace, fu nominato relatore lo stesso Afan de Rivera. Questi, avanti di accingersi a scrivere la relazione, ha chiesto, e la Commissione ha acconsentito, di sentire i ministri Ricotti e Brin, perchè la legge si vuole estendere anche alla marina.

In materia di circolazione.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,55:

Sotto la presidenza del senatore Lampertico si è adunata oggi la Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione. Fu approvata la relazione per gli esercizi 1893-94, 1894-95, compilata da Lampertico; fu dato il parere sopra alcune questioni di materia bancaria presentate all'Amministrazione del tesoro.

La dichiarazione di fallimento per la Società Immobiliare.

Roma, 18 (*Stefani*). — Il Tribunale ha stamane dichiarato il fallimento della Società Immobiliare ed ha nominato il giudice delegato e il curatore provvisorio.

Ha fissato il giorno 3 luglio per la prima adunanza dei creditori e per nominare il curatore definitivo, e stabilito un mese pella presentazione dei crediti. Il mese scade il 18 luglio.

Ha determinato il giorno 8 agosto per limite pella verifica dei crediti.

***

Roma, 18, ore 21,55. — L'*Italie*, commentando il fallimento della Società immobiliare, dice che la catastrofe era preveduta, perchè conseguenza della crisi edilizia. Soggiunge che la lotta durava da oltre sette anni, sperandosi nella ripresa dei lavori.

Nei circoli finanziari si loda la sentenza, poichè ormai qualunque salvataggio era impossibile.

Al Quirinale.

Roma, 18, ore 21,10. — Il Re ha ricevuto nel pomeriggio i senatori Alfieri e Righi. Stamane, dopo la consueta relazione dei ministri, Re Umberto si è trattenuto lungamente con Rudinì e Ricotti.

Cose d'Africa

Cessa lo stato di guerra in Eritrea.

Roma, 18, ore 21,55. — Fra i decreti firmati dal Re nell'udienza di stamane vi è quello che proclama la cessazione dello stato di guerra in Eritrea per ogni effetto che di legge.

Sul preteso ritiro di Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,10:

Mercatelli in un lungo articolo apologetico di Baldissera, fra l'altro scrive: « Se Baldissera torna in Italia, vuol dire che abbandona ad altri il governo dell'Eritrea. Ora in questo momento io considero il ritiro di Baldissera come la più grave sciagura che potesse toccarci dopo il disastro di Adua, perchè le ragioni che lo muovono e lo determinano non possono essere che molto gravi e fondate. »

I rimpatrii dall'Eritrea.

Napoli, 18 (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato il *Nilo* con 31 ufficiali, il 1° e 20° battaglioni fanteria e una compagnia presidiaria di cannonieri e genio. Totale 1155 uomini.

Massaua, 18 (*Stefani*). — L'*Entella* è partito per Napoli con truppe rimpatrianti.

Il nome di alcuni prigionieri.

Il sergente Amilcare Saletti, da Lecco, del 7° battaglione (reggimento Romero), reduce da Abba-Garima e attualmente a Roma, ha detto di aver lasciato tra i prigionieri avviati dal negus a Socota, i sergenti Anselmi, Manin e Gioja, i zappatori Bandiera e Russo e il soldato Radicchio, tutti del 7°.

Il Saletti, ferito alla faccia piuttosto gravemente, fu lasciato indietro ad Abi-Adi, nel Tembien, e si è quindi trovato coi prigionieri rimasti in Tigrè e rilasciati da ras Mangascià.

A suo dire, sono prigionieri anche il capitano D'Agostino, ferito a una mano, ed il sottotenente Beato.

Il tenente Scala e la regina Taitù.

Il tenente Scala, fatto prigioniero ad amba Alagi, trovasi presso la regina Taitù.

Finora tutti i giornali hanno parlato d'un soldato il quale rallegrava con le sue canzoni napoletane la bella sovrana dalla tinta d'ebano.

Invece il prediletto cantore della Taitù altri non è che il tenente d'artiglieria Scala.

Egli da poco ha scritto alla sua famiglia dicendo come sia trattato bene e ricolmato con splendidi doni, tanto che se non fosse attratto dal vivo desiderio di riabbracciare la sua famiglia e di rivedere il suolo natio, non avrebbe difficoltà alcuna di rimanere in Africa, presso la Corte abissina.

Come andò la campagna bacologica.

Roma, 18 (*Stefani*). — La campagna bacologica volge al suo termine, meno in talune località e per allevamenti ritardatari, nei quali i bachi si trovano alla quarta muta e presso a raggiungere il bosco. La foglia di gelso si è mantenuta abbondante in questo ultimo periodo di allevamento, eccetto in qualche regione, come nel Piemonte, dove si era resa scarsa e insufficiente al bisogno. Il raccolto si reputa di poco inferiore a quello del decorso anno, a causa della minore quantità di seme posta ad allevare. Quanto ai primi prezzi dei bozzoli, essi si aggirano tra L. 2 80 e le L. 3 al chilogramma.

Un bollettino rinviato.

Roma, 18, ore 21,55. — Nemmeno oggi è uscito il Bollettino di grazia e giustizia. Probabilmente uscirà domani.

L'incredibile impudenza.

Un giornale crispino, a proposito dell'andata di Crispi a Livorno per le esequie del senatore Orlando, descrive le accoglienze fatte da una parte della popolazione livornese all'expresidente del Consiglio. Dice adunque codesto foglio:

Quando Crispi si è recato a visitare la camera ardente del senatore Orlando, gli è stata fatta una dimostrazione di applausi dai presenti. Tornato, per partecipare all'accompagnamento funebre, è stato di nuovo applaudito.

Ma la grande, la imponente dimostrazione — spontanea, come può di leggieri capirsi, in sommo grado — la ebbe quando partì ieri notte col diretto per Roma. Centinaia di cittadini lo attesero dentro la stazione e lo accolsero coi più vivi applausi e con le grida di « Viva Francesco Crispi! Viva il soldato di Calatafimi! Viva l'organizzatore della spedizione dei Mille! Viva il difensore della dignità nazionale! »

La dimostrazione divenne così imponente, che l'on. Crispi fu costretto ad affacciarsi e pronunziò queste testuali parole:

« Livornesi, io vi ringrazio di cuore. Siete « sempre quelli. Io ho consumato la mia vita « per la floridezza dell'Italia all'interno, e per « il suo prestigio all'estero. »

Contemporaneamente, l'ex-ministro della guerra, generale Mocenni, continua a Budapest il suo ciclo di ricevimenti e di banchetti, riceve onori, felicitazioni, complimenti.

Il trionfo di Mardocheo del generale Mocenni è un degno riscontro ai macabri applausi che a Livorno, in presenza d'una bara, hanno salutato per opera d'alcuni, che speriamo pochi, uno dei più nefasti uomini politici italiani.

Mocenni e Crispi si equivalgono: *arcades ambo*: i due fanno il paio: ed entrambi raggiungono l'apice d'ogni più incredibile impudenza.

Essere il principale responsabile dei disastri africani, e millantarsi di aver procacciato la floridezza d'Italia: avere esposto la patria a ricevere persino gli affronti del piccolo Portogallo, ed inorgoglirsi di averne sostenuto il prestigio all'estero: ecco una sfrontatezza che sembra veramente impareggiabile.

Diciamo *sembra*. Essa può essere soltanto da quella del disorganizzatore dell'esercito, da quella dello sciagurato preparatore della campagna d'Africa, del generale Mocenni.

Come giudicarli, costoro? Il meno che si possa dire è che sono degli incoscienti.

Sventurato il Paese che vi ha avuto a governanti: ma più sventurato quello in cui si trovano uomini per onorarvi.

Fra romanzieri e novellieri

DECADENZA.

Pochi giorni or sono mi toccò il triste còmpito di riconoscere la decadenza del Pontefice Massimo del Naturalismo: adesso mi tocca quello non meno triste di riconoscere la decadenza del Pontefice Massimo dello Psicologismo (giacchè i vocaboli in ismo sono obbligatorii per le scuole letterarie). Giova sperare che e l'una e l'altra decadenza siano fortuite e momentanee, — a meno che non siano la conseguenza del compiersi di una parabola che nella letteratura al pari che in qualunque altra estrinsecazione è fatale e, diciamolo pure, benefica. Non c'è nulla di assoluto; le scuole lottano, trionfano e tramontano dopo che hanno portato i frutti di cui erano capaci, e dalla loro rovina germogliano nuove scuole sacre all'identica arte. Si salvano soltanto i capilavori i quali sintetizzano un uomo, una scuola od un'epoca. Tale è la sorte dei prodotti dell'ingegno, e non c'è da muoverne troppo alte strida.

Une idylle tragique di Paolo Bourget (Parigi, A. Lemerre), corrisponde esattamente a *Rome* di Emilio Zola, in questo che le qualità buone dell'autore vi sono scarse e viceversa i difetti vi hanno il loro massimo sviluppo.

Il romanzo potrebbe portare come sottotitolo l'altro di « la lotta dell'amicizia e dell'amore ». Oliviero du Prat e Pietro de Hautefeuille amano successivamente la stessa donna, Ely von Carlsberg, sposa morganatica di un arciduca austriaco. L'uno ignora dell'altro, ignora tanto più inquanto l'altro, cioè Oliviero, si trova all'estero in viaggio di nozze. Ma la moglie di Oliviero, ritornata in patria, scopre il pasticcio e provoca, fra i due amici, una spiegazione. Oliviero e Pietro giurano di non più rivedere Ely: giuramenti da marinaio o da innamorato. Pietro si lascia trarre ad un ultimo colloquio con Ely, e cade nell'agguato tesogli dall'arciduca. Senonchè Oliviero, che lo aveva seguito di soppiatto, paga per lui e si fa uccidere in vece sua. Così raggiunge l'intento, senza tradire l'amicizia, ed il cadavere di Oliviero separa per sempre i due amanti.

Tre azioni secondarie si svolgono intorno a quest'azione principale: il matrimonio di Andriana Bonaccorsi, veneziana, con Mario de Corancez, il tentato avvelenamento per opera del fratello Alvise Navagero e l'accomodamento finale: — il matrimonio di Flossie Marsh, americana, con Marcello Verdier: — ed il salvataggio dei coniugi De Chésy per fatto del miliardario Dickie Marsh. Siamo in pieno cosmopolitismo: il romanzo oltre al dramma psicologico mira anche alla dipintura dei costumi di quella società cosmopolita in cui ciascuna figura, logica e semplice se considerata separatamente, contribuisce col raggrupparsi colle altre all'effetto complessivo di un'eccentricità paradossale.

Certo, dal cozzo di tante passioni nascono situazioni interessanti: certo, le osservazioni acute e sottili sono disseminate a piene mani. Ma è appunto qui che appare la fallacia del sistema psicologico spinto nel romanzo oltre ad un dato limite: la sottigliezza delle osservazioni si ripercuote nella sottigliezza delle situazioni e nella sottigliezza dei discorsi, dei personaggi, ed a furia di sottigliezze ne viene che le figure perdono l'apparenza umana per rivestire quella di entità filosofiche e gli avvenimenti ed i passaggi dal loro canto perdono ogni rilievo plastico. Il romanzo diventa un miscuglio ibrido di idee generali appiccicate ad ogni personaggio a quel modo che si appende il cappello ed il soprabito ad un attaccapanni. Ma, suprema ironia; tanto sfoggio di psicologia a base di deduzioni logiche mette capo ad una catastrofe prodotta da incidenti impreveduti ed imprevedibili.

Del resto le deduzioni logiche non impediscono che l'azione sia sorretta da un macchinario di mezzucci e di ripieghi, complicato in apparenza, spesso ingenuo nella sostanza. Le lettere anonime di Luisa Brion, le delazioni dell'aiutante del Duca, la rassomiglianza di Yvonne de Chésy colla figlia morta di Dickie Marsh, il gioiello di Ely venduto nella bisca di Montecarlo, per ancora di altri, sono arnesi ormai sciupati che, bizzarra anomalia, si raggiungono nel romanzo del Bourget per quella forza di resistenza che viene dal numero e per il nome e per l'ingegno del romanziere. In minore numero ed in un altro romanzo di un altro romanziere non sarebbero tollerati.

Non voglio insistere oltre sulla prolissità verbosa dello sviluppo, sul parallelismo dei caratteri e degli episodii, sul fastidio che finisce per ingenerare l'eterno commento di ogni menomo detto o gesto dei personaggi. Accennerò piuttosto ad un nuovo punto di contatto di *Une idylle tragique* con *Rome*. Nei due romanzi gli autori hanno creduto bene di valersi delle stesse persone che già avevano figurato in precedenti volumi, così che in *Rome* ritroviamo l'ineffabilmente noioso Pietro Froment di *Lourdes* ed in *Une idylle tragique* il terzetto Pietro-Oliviero-Ely di *Cosmopolis*, meno noioso magari, perchè la passione amorosa, anche cerebrale, ed anche psicologica, è sempre meno noiosa del dubbio filosofico o religioso, ma non meno artificioso.

***

Nel romanzo del Bourget la *Provvidenza* divina è tratta in ballo per punire il doppio adulterio di Ely nella persona dei due complici, ed i due complici alla loro volta sono puniti reciprocamente. Nell'*Inutile richezza*, di Giorgio Ohnet (Parigi, P. Ollendorff) la giustizia superiore si fa rappresentare da Cliphas Clemente, il quale si arroga il diritto di vita e di morte a tutela della morale oltraggiata.

Discutere il romanzo dell'Ohnet sarebbe fargli troppo onore. Anzi, il Bourget avrebbe motivo di lagnarsi di veder accoppiato il suo nome, che è pur quello di un pensatore, al nome dell'Ohnet, che è un puro e semplice industriale romanzesco. Ma ho accennato qui anche al romanzo dell'Ohnet unicamente per corroborare l'asserzione che la Francia romanzesca attraversa un periodo di decadenza, poichè *L'Inutile richesse* è la decadenza di quella decadenza già raffigurata dal genere Ohnet. Nè le teatro sociali o socialiste valgono a mascherare, non dirò l'arte — non ne fu mai il caso —, ma l'abilità che nell'*Inutile richesse* scarseggia parecchio. Non era proprio necessario un cattivo romanzo a dimostrare l'impotenza del danaro a sostituirsi alle forze intellettive e morali, ed il pericolo che la ricchezza smodata serva più al male che al bene.

Decadenza, decadenza sempre in *Première amoureuse* dei fratelli De Goncourt (Parigi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

SEPARATI!

ROMANZO DI RENATO BAZIN

— Tu, Maria?

— Sì, vengo a prenderti. La nonna è inquieta.

Egli si passò la mano sul volto, come per cancellarne le rughe e l'espressione di tristezza che sentiva vi si era scolpita.

— Sì, — disse, — non sono venuto a colazione; ma ho avuto molto da fare, mia cara Maria. Ciò ti sorprende, non è vero?

S'interrogava la sua figliuola per tentar d'indovinare ciò che sapeva.

Ella lo guardò con uno sguardo nel quale v'era un dolce rimprovero.

— Puoi venire?

— Andiamo! — egli disse alzandosi — tanto, ormai, tutto è finito.

Chiuse il registro, vi pose sopra alcuni pacchi di carte e chiamò un commesso che uscì dall'ufficio vicino.

— Portate questo da mia madre.

L'impiegato, un vecchio dai cappelli appiccicati sul cranio, magro, asciutto, passò fra il signor L'Hérée e Maria, senza il menomo riguardo, guardandoli entrambi collo sguardo fisso e carico di quella collera contro le persone, contro le cose, contro tutto, che invade i servi licenziati, gettati all'abbandono, nell'età in cui il passato non dà loro altro che una probabilità di meno di riuscire ad impiegarsi altrove.

— Come è tiepido di fuori! — disse il signor L'Hérée — guarda Maria, non si direbbe una giornata d'estate?

[illegible]

La fanciulla guardava; ma si sentiva presa da un malessere, da una voglia di piangere, perchè [illegible]

[illegible]

— Non posso rimanere più a lungo a Lannion. Mia madre è sola a Saint-Hélier.

— Ella ti chiama?

— No; ella m'ha permesso di venire e mi lascierebbe ancora, se glielo domandassi. Sono io che non ne vedo... e ma ne vedo molto triste.

— Triste... sì... lo comprendo... fra tua nonna e me...

[illegible]

Ella, rossa più coraggiosa della carezza del padre, leggermente rivolta verso il fiume, continuò con frasi di bambina celanti un dolce pensiero di donna:

— Non sono riuscita a farmi amare abbastanza, lo vedi bene, poichè mi lasci partire. Ed io vorrei non più partire. Vorrei vivere fra te che amo tanto e la mamma che è tanto buona... Se sapessi come è triste amarvi ambedue e dover vivere sempre lontana da te o da lei!

La strinse dolcemente contro di sè per lo spazio di dieci minuti, tentando dominare il gran turbamento in cui quella bambina lo gettava. E quando parlò la sua voce tremava. Anche lui guardava la riva del Guer, e la piccola città dove scorgeva il tetto della palazzina.

[illegible]

E prendendola per mano e stringendole le dita, le fece comprendere che non poteva sopportare più a lungo quella specie di supplizio inutile.

Ella tacque. Il signor L'Hérée passò davanti, e per nascondere le sue lagrime si chinò e

[illegible]

Ella era venuta, aveva sofferto silenziosamente, aveva fatto tutto il possibile per farsi amare, e nulla aveva servito.

(*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Marco Minghetti uomo di Stato

MARCO G. — *Marco Minghetti uomo di Stato. — Teoria di Governo, principii teorici e pratici di economia politica sociale, massime e consigli di Marco Minghetti, desunti dai discorsi parlamentari pronunziati alla Camera dei deputati ed al Senato, riprodotti testualmente e riordinati per argomento e materia.*

[illegible]

(Dalla [illegible] di Palermo, 8 settembre 1894).

Dirigere cartolina-vaglia da L. 2 50 agli Editori Roux Frassati e C°, Torino, e presso tutti i librai d'Italia.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.